Anno X. **Sabbato, 6 Giugno 1857** **N. 154**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1. la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 GIUGNO

NAPOLI ED AUSTRIA.

La *Corrispondenza austriaca*, che riceve le sue ispirazioni della corte aulica, pubblica la seguente nota:

L'*Indépendance Belge*, che non di rado si lascia mistificare da avventuriere vociferazioni e notizie, reca nel suo foglio del 29 maggio un carteggio da Torino, il quale merita di essere citato qual evidente esempio delle ingegnose combinazioni che le gazzette fantasticano intorno a fatti di lor propria invenzione. In esso affermasi che l'I. R. governo si rivolse al R. gabinetto di Napoli eccitandolo a rompere esso pure ogni relazione diplomatica colla Sardegna, e che il governo napolitano rispose con un rifiuto. Il corrispondente torinese accenna quindi i motivi che, a dir suo, avrebbero indotto al rifiuto la corte di Napoli, e sa di certo che in conseguenza sorse tra le due corti « un gran raffreddamento, che tra non molto potrebbe assumere una grave significanza. » La stessa compilazione dell'*Indépendance* poi, con un far da prudente, si rallegra col gabinetto napolitano della *saggia riservatezza* da lui adoperata.

È pressochè inutile osservare che tutto questo racconto è fondato sopra un'invenzione; che mai alla corte di Napoli o ad altra qualunque non pervenne da parte dell'Austria alcun eccitamento o desiderio in tal proposito; quindi il preteso rifiuto ed i motivi di quello sono essi pure inventati, e di egual peso le conchiusioni che se ne traggono.

La smentita data dalla *Corrispondenza austriaca* all'*Indépendance Belge* non prova che l'Austria sia indifferente ai rapporti che vi sono o possono stabilirsi fra Napoli e Piemonte.

L'Austria ha dovuto accorgersi che la rottura delle relazioni diplomatiche colla Sardegna è stata riguardata dai governi del resto d'Italia sotto un aspetto poco favorevole alla corte di Vienna.

Per quanto quei governi seguano una via diversa da quella battuta dal Piemonte, non possono a meno di riconoscere che il contegno del nostro governo è cagione che l'Austria non pesi maggiormente sopra di loro. Se venisse meno la Sardegna ad una coraggiosa politica di indipendenza e di libertà, non sarebbervi richieste, pretensioni ed esigenze, che l'Austria non mettesse in campo per viepiù stringere nelle sue spire i governi italiani e soffocarli.

Un ravvicinamento di Napoli alla Sardegna aggraverebbe assai la posizione dell'Austria in Italia. Donde si può dedurre che l'Austria farà di tutto per contrariarlo ed impedirlo.

Le stesse parole della corrispondenza austriaca sembrano confermare la notizia dell'*Indépendance Belge*. Non si può pretendere che il governo austriaco confessi di non essere stato ascoltato dalla corte di Napoli, ed è certo spediente più facile il dichiarare che non fu fatto alcun eccitamento a Napoli, perchè per tal guisa si cela o si dissimula la disfatta.

Finora non è accertata l'esistenza del *memorandum* a cui il *Corriere Mercantile* ha fatto cenno per ben due volte.

Ci pare poco probabile che il re di Napoli abbia messo il dilemma così chiaro e preciso, come scrive il nostro confratello di Genova: o governare liberamente come in Piemonte od assolutamente come a Napoli.

Ma, comunque sia, non si può mettere in dubbio che le relazioni fra Austria e Napoli sono di molto raffreddate e che i consigli dell'Austria vi ebbero poco gradita accoglienza. Come spiegare questa condotta del governo napolitano verso la cancelleria austriaca nel mentre ha gia interrotti i rapporti colla Francia e l'Inghilterra? Non si può supporre che la corte di Napoli cerchi di inimicarsi tutte le potenze, per cui se non è in armonia coll'Austria, conviene credere che forti ragioni le separino, fra le quali non ultima sarebbe il timore che si ha a Vienna di un ravvicinamento di Napoli al Piemonte ed i tentativi fatti per avversarlo.

L'Austria prima di dar consigli al re di Napoli, dovrebbe pensare ai casi propri. Gli atti di arbitrio e di crudeltà che si commettono nel regno delle Due Sicilie, non ebbero finora riscontro che sotto il governo austriaco. Se l'Austria non ne avesse dato l'esempio, forse a Napoli non sarebbesi osato violare audacemente le leggi dell'umanità e della giustizia. Ma il governo di Napoli che imita l'Austria nel perseguitare i liberali e martoriare i patrioti, non è più d'accordo coll'Austria nella politica internazionale, non ha gli stessi interessi nè le medesime tendenze, e tal discrepanza è sufficiente a spiegare la disfatta che la diplomazia austriaca riportò a Napoli, checchè ne dicano i fogli ufficiali od officiosi del governo di Vienna.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera da qualche giorno con una alacrità meritevole d'ogni elogio attende al disbrigo degli affari che aspettano una soluzione prima della chiusura della sessione. Sono varie leggi di minore importanza che furono votate e tre dei più grossi bilanci passivi, quelli cioè della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici. Ma appunto per far tanta strada bisogna necessariamente far poca discussione, quindi manca a noi l'argomento di intrattenere i nostri lettori sulle sedute e non ci resta che a darne, come al solito, un fedele rendiconto.

La Banca di Francia. — Nel mentre il senato del regno discuteva la legge per l'abolizione della tassa legale dell'interesse, il corpo legislativo approvava a Parigi la nuova legge per la prorogazione del privilegio della banca di Francia ed accordava a questo possente istituto di credito la facoltà di elevare oltre il 6 per cento la meta dell'interesse dello sconto.

L'arca santa della tassa legale è quindi profanata anche in Francia. Sinora non si osava sperare che il governo imperiale avesse il coraggio di toccarla, perchè, quantunque non si ignori che le sue aspirazioni economiche sono liberali, pure si ebbero prove frequenti che cedeva a' pregiudizi delle popolazioni o ad interessi divenuti importanti all'ombra del monopolio, ed abbandonava essenziali riforme per non lederli nè suscitare malumore.

Se il governo francese ha reputato necessario di autorizzare la banca ad uscire da' limiti della legge comune, convien supporre che la necessità di tal provvedimento era da tutti apprezzata; e diffatti per un anno di seguito tutti i giornali che si occupano di industria e di credito, lo richiedevano dimostrandolo indispensabile a metter la banca in grado di soddisfare ai bisogni del commercio.

Ma è egli opportuno e lodevole l'attribuire ad uno stabilimento privilegiato che dirige il credito pubblico ed ha un'influenza invincibile sulle operazioni dei banchieri privati una facoltà che si niega all'universale?

Voi mantenete l'interesse dello sconto al 6 per 0|0 in materia commerciale per tutte le operazioni fatte da privati ed intanto date licenza alla banca di portarlo al 7, all'8 e più alto se fa d'uopo. Voi aggiungete privilegio a privilegio, monopolio a monopolio, ed è già un male; ma non è peggio allorchè questo nuovo privilegio spinge inevitabilmente i privati a violare la legge?

Diffatti come potrà l'interesse rimanere al 6 per 0|0 presso i privati banchieri e le casse di sconto, se la banca lo eleva al 7 0|0?

Il banchiere è un agente che avvicina il commerciante alla banca, che si frappone fra l'uno e l'altra, aggiungendo la guarentigia della propria firma. Il nome che il banchiere mette

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Seguito* — *V. n.* 133, 138, 141, 144, 148 *e* 151)

Il pittore di storie rappresenta l'uomo in astratto, rappresenta le azioni anzichè le persone; al ritrattista, che dee pressochè unicamente vedere il modello vivente che gli sta davanti e copiare per lo più esemplari assai difettosi, tocca spesso di fare l'estremo di sua possa per nobilitare il suo soggetto e mostrare almeno dal viso e dall'aspetto qual carattere e qual uomo si nasconda sotto quelle esterne apparenze; sola e vera importanza che per noi possa avere qualsiasi ritratto. Se questo pertanto non vien sollevato al grado di buona opera d'arte; se alla persona effigiata non è data quella espressione generale che s'appartiene alla condizione e perfino al tempo in cui vive, e non è dato inoltre quel particolar modo di essere, cioè di atteggiarsi, di guardare e di comporre i suoi lineamenti, che è appropriato al carattere suo, epperò anche alla educazione morale e intellettuale ch'egli ebbe e agli uffici che esercita nella società, cosicchè il vederlo, lo studiarlo un po' e argomentare a qual classe di uomini spetti sia quasi tutt'uno; sarà forse pregiato dal committente, ma dagli amatori e dagli intelligenti di belle arti no certamente. A breve andare giacerà relegato fra gl'ingombri e il ciarpame delle vecchie case: ecco il suo fine, se pur non lo coglie di peggio.

Lionardo da Vinci, scrive un suo biografo, qualora voleva dipingere qualche figura, considerava prima la sua qualità e la sua natura; cioè se doveva esser nobile o plebea, giocosa o severa, vecchia o giovane, buona o malvagia; e poi se ne andava ove sapeva che si ragunassero persone di tal qualità e osservava diligentemente il loro viso, le loro maniere, gli abiti, i movimenti del corpo; e trovata la cosa che gli paresse atta a quello che far voleva, la riponeva col suo stilo nel libriccino che sempre teneva a cintola.

Codesto diligentissimo studio, che il valente maestro andava facendo di ogni figura principale e secondaria che intendesse introdurre nelle sue composizioni, mi pare debba essere il fondamento vero ed unico di qualsivoglia ritratto: studiare il modello vivente, non copiarne solamente la somiglianza, penetrare sotto le apparenze esteriori, scrutare, interpretare i lineamenti, conoscere le più minute pieghe e i menomi movimenti della fisionomia, e dal complesso di tali osservazioni, di tali studi ed interpretazioni dedurre il carattere vero, l'indole permanente, cavar fuori insomma il vero personaggio colle sue passioni, co' suoi difetti e colle doti d'animo e di mente, quale è in se stesso e relativamente agli altri. Il ritratto dev'esser la storia intima e insieme esteriore dell'uomo; dirò anzi, la storia contemporanea della nostra società, ora che buona parte della nostra vita pubblica si riduce a non essere altro di meglio che l'espressione di individualità, o piuttosto ora che la personalità privata usurpa pressochè dovunque il posto del cittadino.

Opera ardua certamente, a cui si richiede ben altro vigor d'intelletto e ben altra profondità di sapere che non sono quelli posseduti dal maggior numero dei nostri artisti. E questa è appunto la ragione per la quale la massima parte de' ritratti vediamo essere così brutte cose o per lo minor male così insipide e indifferenti; per la quale essi ci vengono in tanto fastidio che quasi vorremmo muoverne querela alla Società promotrice che dà licenza a tanti di esporre le onorevoli senza dubbio e care immagini de' loro babbi, delle loro mamme e delle speranze delle case loro, ma insignificanti assai e agli sguardi nostri freddissime faccie, impiastricciate sulla tela ovvero tagliuzzate nel marmo.

Non faremo pertanto cenno se non de' pochissimi che ci sembrano essere opere d'arte, discorrendone anche con quella brevità che ora ci consentono le cose premesse a significare quale sia il nostro modo di vedere e di giudicare in questa parte di lavori artistici. Degli altri, che son semplici memorie di famiglia e non hanno coll'arte se non quella materiale attinenza, o poco più, che necessariamente ha qualsivoglia dipinto o statua in cui si adoperarono colori, pennelli o scarpelli, lascieremo la cura a cui spetta.

Del ritratto d'uomo esposto dal prof. Gaetano Ferri abbiamo già toccato allorchè non potemmo rattenerci dal fare le grosse maraviglie di quelle sue orfane, abbandonate o raccolte che si fossero, e mettendolo a confronto di queste meschinelle già ne abbiamo accennato i pregi artistici, notevoli veramente e degni di un professore d'accademia, se pur possono bastare in chi vi tiene un seggio. Non occorrendo adunque ridire di essi, ci restringiamo ad aggiungere che, anche considerato sotto l'aspetto con cui vorremmo fossero principalmente esaminati tutti i ritratti, il suo è lavoro assai commendevole. Il carattere v'è, e chiaramente espresso; vedendolo, s'intende alle prime e dopo breve e facile studio che si pensi, che senta, e quale e quanto sia cotest'uomo: che anzi, se non si corresse rischio di peccare d'indiscretezza violando i sacri penetrali dell'animo suo, ci piacerebbe di tentarne uno studio psicologico, tanto son chiare le linee di questo volto e così utile materia ci sembra abbiano a somministrare alle nostre interpretazioni.

Due altri ritratti soffermano gli sguardi nostri, perocchè abbiano significazione di caratteri, bella di quella chiarezza e piena di quella verità studiata e sentita, che è senza fallo il massimo pregio di questa parte dell'arte: sono il ritratto d'uomo di Benedetto Molin, ed uno pur d'uomo fra i parecchi che presentò il cav. Alfonso Barbavara. Quest'ultimo sospettiamo non sia se non una imitazione od anche una semplice copia, chè qualora fosse altrimenti, chi potrebbe spiegare come avvenga che il pittore, il modellatore, anzi l'animatore di codesto giovane ufficiale, ritraesse eziandio quelle altre figure, le quali, come le molte che qui si veggono, non son persone, non son uomini o donne viventi, senzienti e pensanti? Ma comunque la sia, non fac o suo od altrui, questo ritratto è bello e vero, e vive e pensa e sente.

Nè men bello, vero e animato è il ritratto del Molin, concepito d'altronde con tale vigore di pensiero è condotto con tale larghezza di stile che, se non v'ha dubbio della rassomiglianza, certo è il dipinto che va annoverato fra i migliori che qui si ammirino. Al ritrattista assai meno che agli altri pittori soccorrono i mezzi e gli accorgimenti artisti; non ha invenzione, non composizione, non accessori se non di pochissimo rilievo e spesso così malagevoli a tratteggiarsi che talvolta anzichè giovare, nocciono grandemente all'effetto od anche lo distruggono; non ha azione o dramma a rappresentare, non ha quasi alcuna cosa a dire o passione a commuovere: deve quindi trarre tutto quanto gli occorre da se medesimo, dal proprio sapere e della propria forza d'animo e d'intelletto per rialzare il suo soggetto, per dargli l'importanza che gli è debita, e per infondere in quella muta e immobile effigie pensiero, affetto, calore e vita. Non è pertanto maraviglia se taluni dei nostri vecchi maestri si levarono in tanta fama più per pochi ritratti che non per altri loro dipinti religiosi o storici; nè il lettore rammentando codesti esempi, e ponendo mente a ciò che con rapidi cenni abbiamo notato in principio di questa appendice, non cerchi altrove la ragione per la quale stimiamo opera degnissima per ogni riguardo il ritratto del Molin.

(*Continua*)

a piè della cambiale del negoziante qual mallevadore, vale qualche cosa, ed il negoziante dee pagarlo. In generale si piglia l'uno ed anche il due per cento, per guisa che allorchè l'interesse dello sconto è alla banca del 6 0[0, ascende necessariamente presso le casse di sconto ed i banchieri al 7 ed all'8. Se la banca dovesse innalzare lo sconto all'8 0[0, le casse di sconto ed i banchieri piglierebbero il 9 ed il 10 0[0. Ma questa è una violazione della legge, questi è un contratto di usura. Vi si opporrà la legge? Interverranno i tribunali ad impedirlo? È impossibile perchè sarebbe la rovina del commercio, il quale, meno poche eccezioni, non può fare scontare le sue cambiali senonchè ricorrendo a' banchieri.

Ecco dunque la legge che si abolisce in favor della banca, violata da' privati, senza che il governo possa mettervi ostacoli, anzi per impulso ed eccitamento del governo stesso. Non era meglio il seguire la via diritta, svincolando le contrattazioni di prestito dal legame della tassa legale? Il governo riconosce ed ammette che questa tassa è un assurdo, e conviene toglierla, e frattanto la mantiene, soltanto perchè sia impunemente manomessa. E l'era già da molti mesi, poichè i *riporti* salirono sino a 15 e 18 0[0 e l'interesse dello sconto giunse sino al 10 0[0. Il governo non ignorava questa condizione del credito, e non vi recò rimedio veruno, anzi ora s' aggrava mettendo i banchieri privati nell'alternativa o di ricusare al commercio il loro appoggio o di violare pubblicamente la legge.

Tant'è vero che gli spedienti non giovano; perchè non troncano il nodo delle quistioni ed accrescono le difficoltà in luogo di scemarle. Senonchè per la Francia, dove le riforme economiche procedono lentamente e sono attraversate da ostacoli tali e tanti, che una rivoluzione si compie più presto ed agevolmente, il provvedimento adottato a beneficio della banca, debbesi riguardare come un passo importante nel sentiero della libertà commerciale ed una rilevante concessione fatta all'economia politica. Esso è la libertà dell'interesse velata, con tutti gli inconvenienti che derivano dalla tacita ammissione di un principio invece della sua coraggiosa manifestazione, ma è pur sempre la libertà dell'interesse, l'abolizione implicita della tassa legale.

Si fece un grande discutere in Francia della nuova legge della Banca e degli effetti dello aumento del capitale da 91,250,000 a circa 200 milioni. A noi sembra che di conseguenze utili al commercio non possa recare tale aumento, poichè esso è destinato a scemare il debito oscillante, che ascende ad oltre 900 milioni convertendone 100 milioni in debito consolidato. La Banca avrà nelle sue casse cento milioni di rendita di più, e il suo capitale disponibile non sarà punto cresciuto. E veramente la forza delle banche di circolazione e di sconto non risiede nel loro capitale sociale, bensì nel credito che riuscirono ad acquistare. Se esse avessero ad operare soltanto col loro proprio capitale, ben poco servigio presterebbero al traffico ed all'industria. Il capitale non si ha a riguardare che qual fondo di guarentigia, fondo che può anche esser tenue senza ledere il credito della Banca, specialmente se questa Banca è privilegiata, non ha concorrenti e dispoticamente regola le operazioni di sconto. La potenza delle Banche proviene dai depositi, dall'accumulare che fanno i risparmi de' privati, spandendoli poscia a fecondare gli scambi, cioè restituendo al paese quel credito, ch'esse dal paese hanno ottenuto.

Malgrado l'aumento del capitale, la Banca di Francia non può accrescere la sua circolazione, se non cresce la sua riserva pecuniaria, e siccome l'emissione di nuove azioni non tende ad accrescere la riserva, così non può rendere al traffico più servigi di quelli prestatigli sinora.

La sola disposizione della legge che meriti particolar attenzione è perciò quella da noi accennata dell' abolizione della tassa legale dell' interesse. Il commercio ne ritrarrà vantaggi, che invano attenderebbe dal raddoppiamento del capitale, perciocchè la Banca potrà meglio regolare gli sconti secondo le condizioni della piazza e far sacrifici per tener fornita la sua riserva.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Secondo le *Kreutzzeitung* del 4, l'imperatore e l'imperatrice di Russia arrivarono a Kiel il 3 luglio. Le LL. MM. II. sono aspettate a Berlino il 17 dello stesso mese.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Attentato contro l'imperatore Napoleone. — Leggesi nella *Gazz. piemontese*:

« Ci è grato di poter assicurare non esservi nessun fondamento di verità nella notizia data da un dispaccio elettrico pubblicato nella *Gazz. di Milano* di lunedì scorso, intorno ad un tentativo contro la vita di S. M. l'imperatore dei francesi. »

Scuola gratuita di canto per formare allievi coristi, seconde parti e supplimenti: I signori fratelli Bogetto, comproprietari ed impresari del regio ippodromo *Vittorio Emanuele II*, hanno stabilito di aprire una scuola gratuita di canto d'ambi i sessi, sotto la speciale direzione del sig. maestro Luigi Fabbrica, la quale comincierà coi primi del corrente giugno, e s'intitolerà *Scuola Vittorio Emanuele II*.

Questa scuola, perchè possa dirsi effettivamente gratuita, terrà per ferme le basi seguenti:

1. Vi sarà un maestro istruttore ed un maestro direttore;

2. Tutta la musica che potrà occorrere agli allievi, verrà somministrata gratuitamente;

3. Il corso della loro educazione musicale durerà un solo triennio, nel quale spazio di tempo dovranno rimanere a totale disposizione dei sigg. fratelli Bogetto; e quelli che si renderanno capaci di prendere parte agli spettacoli in musica da darsi sulle regie scene dell'ippodromo, saranno equamente retribuiti a norma della loro capacità e classificazione acquistatasi;

4. La capacità e classificazione degli allievi verrà giudicata da una commissione a ciò specialmente nominata, composta di due distinti professori di musica, estranei alla scuola, dal maestro istruttore e maestro direttore.

Gli aspiranti d'ambi i sessi perchè siano ammessi alla scuola gratuita di canto, dovranno essere muniti del certificato di vaccinazione, della fede di battesimo, e saper leggere e scrivere correntemente.

Nomine. Ci dicono che al posto dell'avvocato Colino sia stato prescelto il sig. Amour che è ora consigliere d' intendenza generale a Novara.

Tribunali. Martedì la corte d'appello di Nizza pronunciò a porte chiuse la sentenza contro il prete Aprosio di recente convertito al protestantesimo ed accusato di propaganda contro la religione dello stato. La corte lo condannò a 5 giorni di prigione e 500 franchi di multa ed alle spese, pena maggiore.

(*Nizzardo*)

Terme di Valdieri. Il giorno 25 corrente si apre lo stabilimento delle Terme di Valdieri. Però S. M. il re vi si è recato sino da domenica scorsa ed ebbe a lodare la direzione della prestezza con cui fu condotta a termine la nuova strada che conduce sino allo stabilimento.

È una bella strada carrozzabile, incominciata l'anno scorso e che varrà ad accrescere il numero di coloro che si recano a respirare le pure aure di Valdieri.

Tragica fine di un pranzo. Leggesi nell'*Ossona*:

« Ci giunge la notizia da Montecalvo, che nel giorno 31 del precorso maggio il sindaco di detto luogo, sig. Domenico Ricci, dava un pranzo. al quale fra gli altri invitati intervenne un certo Giovanni Vecchi. Finito il banchetto, i due menzionati individui essendosi recati a diporto, sorpresi dalla pioggia e ricoveratisi in un abitato ove trovaronsi soli, presero a rammemorare antiche animosità esistite fra di loro e ad impegnarsi in alterco di parole. Il Vecchi munito d'armi, dalle parole venuto alle vie di fatto, con un colpo di pistola e con un pugnale ferì mortalmente il sindaco Ricci, e questi, avuto ancora forza e coraggio di disarmarlo, riuscì a vibrare contro il Vecchi col medesimo pugnale varie ferite mortali. »

Disgrazie. Ieri l'altro a sera, intorno alle ore 8, è caduta su Mortara e il suo territorio una grandine sì grossa e impetuosa che gli uomini più vecchi di colà non ne ricordano una eguale. I danni si estesero ai comuni di Barona, di Cilavegna e Gravellona, ed il territorio di Vigevano ne fu pure flagellato. Le campagne sono ridotte come se fosse inverno. Ci scrivono che la meteora si scaricò ancora su gran parte del Milanese. (*Staffetta*)

Mercato dei bozzoli. — Il sindaco, con manifesto pubblicato ieri, notifica che, riconosciuta la necessità di radunare in una determinata località le contrattazioni di bozzoli, che finora si facevano in diversi punti della città, assegna a tal uopo il tratto del *Viale del Re* compreso tra piazza d' Armi e piazza Carlo Felice.

Armi. — Per ordine del ministero di guerra è stata introdotta una modificazione nelle armi da fuoco *portatili*, consistente in ciò che i *luminelli* di dette armi si facciano per l'avvenire d'*acciaio fuso*, anzichè di *ferro temprato* come era prescritto per l'addietro. (*Gazz. militare*)

Onomastico. Si legge nel *Nizzardo*:

« Ieri (2) ricorreva l'onomastico dell'augusta nostra ospite, la principessa Elena, e fu splendidamente celebrato alla villa Bermond dove essa alberga. Presentata sino dalla mattina di un magnifico mazzo di fiori dalle nostre pescivendole, cui accoglieva coll' usata sua graziosa benevolenza, riceveva ad ora più tarda le autorità tutte della città e della provincia, non che gli ufficiali della squadra tuttora ancorata nella rada di Villafranca ed i membri più cospicui delle famiglie russe che restarono a passare l'estiva stagione.

« Nelle ore pom. la principessa imbandiva sontuoso banchetto a numerosa comitiva, rallegrato dalle soavi armonie della musica militare dei vascelli russi e di quella della nostra guarnigione, a cui di tratto in tratto si frammischiava il rimbombo di due pezzi di cannone di picciolo calibro espressamente trasportati sino dalla mattina alla villa Bermond dai marinai della flottiglia russa.

« All'imbrunire della sera incominciava un festoso ballo campestre che si protraeva fin verso la mezzanotte e si chiudea con un magnifico fuoco d' artifizio, tra le acclamazioni e gli evviva di numerosa folla di curiosi, accorsa nonostante l' ora avanzata, a godere di quella lieta festività. »

Un dialogo. — Si scrive al *Nord* da Firenze il seguente dialogo tra *Pasquino* e *Marforio* a Roma:

Pasq. Che sarà di noi, povere pecore, ora che il pastore ci abbandona?

Marf. Sta tranquillo, ci resta il cane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 5 giugno.

Apertasi l' adunanza alle due, si legge il verbale della tornata di ieri e lo si approva.

Adattamento del fabbricato di S. Croce in Torino ad uso di ospedale militare.

La commissione è composta dei deputati Benintendi, Bottero, Piacenza, Robecchi, Cossato, relatore, Somis e Sappa.

La spesa è di 44,800 lire; non si fa discussione e i due articoli del progetto sono approvati. A scrutinio segreto poi il progetto ottiene 83 voti contro 18.

Arcais riferisce sull' elezione del collegio di Decimo, avvenuta nella persona del colonnello Spano. L' elezione è approvata. Non essendovi che un posto vacante per deputati impiegati, si estrae a sorte per sapere chi fra il colonnello Spano e il cons. Siotto-Pintor (collegio di Nuoro) debba sedere nella camera. Esce il nome del collegio di Nuoro. L' elezione di Siotto-Pintor è quindi annullata.

Ampliazione della caserma della Gambarina Nuova in Alessandria.

La commissione è composta di Falqui-Pes, Botta, Piacenza, relatore, Capriolo, Cadorna R., Cavallini e Brunier.

La spesa è di 200m. lire, di cui 152,220 nel bilancio 1858, 22m. in quello del 59, 25,780 in quello del 60. Il progetto è approvato da voti favorevoli 88 contro 18.

Bilancio della guerra.

Bottero osserva come i battaglioni del corpo di spedizione, che tornarono primi, appunto perchè avevano più sofferto, contarono solo 11 mesi e 28 giorni e quindi annotazione di una sola campagna; mentre gli altri corpi, che compierono i 12 mesi, ebbero l' annotazione di due campagne. Questo è uno sconcio che bisognerebbe far cessare e per giustizia e per convenienza.

Se i partiti primi di Crimea fossero stati trattenuti qualche giorno di più in viaggio o nel lazzaretto, avrebbero compiuto i 12 mesi ed avuto diritto alle 2 campagne. Per la differenza di 2 giorni essi hanno questi svantaggi. La legge è troppo dura; nè qui si tratta solo di individui, ma di corpi intieri, altamente benemeriti e degni che il governo e la rappresentanza nazionale facciano loro questa giustizia.

Lamarmora, ministro della guerra, si associa al preopinante, quanto all'essere cotesti corpi benemeriti del paese. Dice poi che, se la divisione prima fu infatti quella che più sofferse, partì la prima di Crimea non per questo, ma perchè era partita la prima dal continente. L'ingiustizia qui sta nel caso e nell'applicazione severa della legge. Queste *chances* corrono dappertutto; ma il ministro della guerra, colpito, come i capi dei corpi, da tali circostanze, sottopose la questione al congresso permanente della guerra, che mantenne le cose come sono. Esse del resto vedo che sono dure da sopportare. Altre armate hanno provvisto pel pareggiamento ed io non ho difficoltà di sottoporre nuovamente la questione al congresso della guerra e, se il parere ne sarà favorevole, a presentare anche un progetto di legge.

Quaglia legge alcune osservazioni generali sul bilancio.

Bersezio si lagna che il ministero abbia dato suggerimento ad alcuni comandanti di non trasmettere tante domande di arruolamenti volontari. Il tributo della leva è il più gravoso. I volontari dovrebbero anzi esser incoraggiati, chè varrebbero a diminuire il numero degli inscritti. A volontari poi si presentano non quei soli che non hanno volontà di lavorare. Vi sono degli individui che o per trascurata educazione o per cattive circostanze giungono ad età adulta senza una professione; e questi possono fare eccellenti e coraggiosi soldati. In Francia la cifra dei volontari è ogni anno di 20[m. D'altronde si richiede per essi volontari che non abbiano subito condanna e che riportino un attestato di moralità dalle amministrazioni comunali. Dopo la nuova legge di leva, si stenta ad avere dei bass'uffiziali; perchè il sergente è obbligato a prender una ferma di 8 anni; ora, i volontari devono appunto prender una ferma di 8 anni. Dice poi che ai bassi uffiziali i quali vogliono prendere una nuova ferma si fa subire una visita troppo rigoresa, rimandandoli pel più piccolo difetto.

Lamarmora: Due o tre corpi, il treno d'armata, il battaglione d'amministrazione avevano un'eccedenza di soldati e bassi uffiziali; ed era naturale che si dicesse ai capi di andare a rilento nell'accettare volontari. Del resto, si persuada il dep. Bersezio che il ministero non ebbe mai intenzione di respingere i volontari, ma i cattivi soggetti. Tra i volontari ve ne sono certo degli ottimi; ma se egli volesse darsi la pena di passare al ministero vedrebbe che le reclusioni e le diserzioni sono per la massima parte dei volontari smaniosi, che poi disgustati dalle fatiche portano via il mantello, il fucile e talora anche il cavallo. Su questi non si può contare. Vedrò se qualche capo di corpo abbia interpretate male le intenzioni del ministero, ma non posso promettere di più. Quanto alla seconda osservazione, la legge vuole che si sia sicuri dell'attitudine di chi entra in servizio per altri. Del resto, se c'è dubbio, si fanno esaminare dal consiglio superiore, al quale non si diedero per questo istruzioni più rigorose che per la leva. Se si facilitasse troppo, dopo due o tre anni bisognerebbe riformare chi ha ricevuta una bella somma. Il dep. Petitti esamina questi casi uno per uno.

Alle cat. 23 e 24, *carabinieri reali di terraferma e di Sardegna*,

Sulis dice che il servizio dei carabinieri in Sardegna, per le molte distanze e le immense campagne, dovrebbe esser fatto tutto a cavallo e che i carabinieri a piedi vi sono oziosi. Eccita il ministro a questa riforma e ad aumentarne il numero.

Asproni unisce i suoi agli eccitamenti del dep. Sulis e vorrebbe altresì che alla buffetteria bianca fosse sostituita la nera.

Lamarmora: Quando i carabinieri hanno da fare una spedizione, lasciano a casa ciò che non è necessario. La tracolla bianca è un distintivo come una fascia. Da pochi anni in qua si è fatto molto pei carabinieri di Sardegna. È difficile formare un buon carabiniere. Carabinieri a cavallo poi ve n'ha nell'isola in proporzione maggiore, 480, mentre nella terraferma 600. I 480 ora non sono che 431, ma nessuno impedisce al comandante di mettere a cavallo tutto quel numero. Un buon reclutamento di carabinieri in Sardegna poi non si sarebbe potuto fare che col ritornare colà delle classi dei soldati; ed a questo riguardo si è data ampia facoltà al comandante. Il servizio delle città, dove son pure i tribunali e le prigioni, è fatto molto meglio dai carabinieri a piedi, perchè non hanno da perdere tempo intorno al cavallo. Pregherei poi il deputato Asproni a spiegarmi, perchè i foraggi costino in Sardegna L. 1 45 per cavallo, mentre in terraferma una lira.

Sulis tributa ogni lode all'arma dei carabinieri, ma insiste sulla sua deficienza e dice che, se non osa proporre ora un aumento, lo oserà nella prossima legislatura, affinchè il ministero sorta dal cerchio delle promesse.

Lamarmora (vivamente): Si era promesso di fare in Sardegna un corpo di carabinieri, come in terraferma, e si è fatto anche di più. Se avessi dato ascolto ai deputati sardi, ora non l'avremmo, giacchè mi proposero i progetti contrarii allo stato attuale. (*Sulis*: Io non parteggiai per essi) L'aumento si potrà fare quando lo permetteranno le finanze.

Asproni dice ch'egli appoggiò sempre le idee del ministro, ma che il nodo della questione è nella non sufficienza. Gli appalti del fieno poi furono fatti nel tempo meno opportuno, in settembre; se si fossero fatti in maggio o in giugno, si sarebbe risparmiato il terzo. Invece di creare le guardie di pubblica sicurezza, si sarebbe dovuto aumentare il numero dei cara-

binieri, ed invita il ministero a studiare questa quistione.

Rattazzi, ministro dell'interno. Un aumento dei carabinieri ne migliorerebbe certo anche il servizio; ma devesi vedere se il servizio attuale sia sufficiente: ed io credo che è. Piuttosto sarebbe da lamentarsi la mancanza del concorso delle popolazioni dell'isola: ciò, a cui l'istruzione e la civiltà recheranno rimedio. Ci sono poi servizi, che non sarebbe conveniente l'addossare all'arma dei carabinieri; e dovendosi quindi creare le guardie di sicurezza, vennero a queste affidati altri servizi. Del resto esse fanno benissimo, massime a Torino ed a Genova, dove ad esse esclusivamente è affidata la sicurezza pubblica; e mi riservo di presentare una statistica degli arresti fatti sia dai carabinieri che dalle guardie.

Valerio dice che, quando si sentono deputati domandare carabinieri, bisogna bene che il loro paese ne abbisogni; che, trattandosi della sicurezza della vita e delle persone, 100 o 200 mila lire son nulla; che c'è urto fra i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza e che queste commettono spesso abusi ed arresti arbitrarii: piaga che dev'essere sanata.

Rattazzi: Non contesto che vi possa esser stato qualche contrasto fra carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza; ma i casi individuali non devonsi estendere ai corpi e mi consta che nei casi di reati d'importanza le due armi agiscono d'accordo. Se vi fu qualche abuso, venne represso; ma per un fatto isolato non devesi accusar tutto il corpo. Il dep. Valerio è certo in errore.

Valerio: Faccio appello ai 9[10 dei giornali che difendono la politica del ministero e in cui si trovano continuamente fatti che tornano contro il corpo di pubblica sicurezza. (*Rattazzi*: Nel *Diritto*) Il *Diritto* non se ne occupa quasi mai. La questione è da studiarsi e per le finanze e per la pubblica sicurezza.

Rattazzi: Non mi consta quel che il deputato Valerio disse dei giornali che sostengono il governo; mi consta bensì che un giornale dell'opposizione (il *Diritto*) pochi giorni sono parlava d'un arresto indebitamente fatto da una guardia di pubblica sicurezza e che esso era poco dopo costretto a ritrattarsi. Vede dunque il deputato Valerio che i giornali dell'opposizione trascorrono talora ad accuse insussistenti.

Valerio: Io sono uno dei direttori politici di quel giornale e rispondo della sua condotta politica, non dei più piccoli errori. Del resto, torna in onore del giornale l'aver esso dichiarato l'errore in cui cadde.

Alle cat. 39 e 40, *Cadorna* R. domanda che sieno sospese, essendo in corso un progetto di legge relativo appunto all'accademia ed al collegio di Racconigi.

Ministero e commissione acconsentono.

Alla cat. 43, *Biblioteche e scuole nei presidii*, 26 mila lire,

Borella dice che l'orario della biblioteca militare di Torino è poco soddisfacente, corrispondendo alle ore di servizio, e vorrebbe che fosse ristabilito l'uso di lasciar portare libri a casa; avendo sempre il governo la garanzia dello stipendio.

Lamarmora: Il deputato Cavalli potrà dare schiarimenti per l'erario; ma non sarei di parere, quanto ai libri, non tanto pel pericolo del perdersi, quanto perchè vi hanno libri che si leggono da molti, i nuovi, per es. ora il tomo quindicesimo del Thiers... (*Valerio*: *Le memorie del maresciallo Marmont*) e in biblioteca si possono leggere successivamente dagli uni e dagli altri.

Cavalli: La biblioteca è aperta nelle ore di ufficio e sarebbe desiderabile che lo fosse dalla mattina alla sera tardi; ma allora bisognerebbe riscaldarla d'inverno. Chi poi fa studi lunghi ha pur bisogno per alcun tempo di qualche opere, nè nuova, e sarebbe bene che la potesse portare a casa.

Cugia consente pure circa la convenienza di prestar opere a chi fa studii speciali.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Toscana

Si legge nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze 1 giugno:

« Quest'oggi è giunto in Firenze l'arciduca Massimiliano, governatore generale del regno lombardo-veneto, ed insieme col nobile suo seguito ha preso alloggio nell'imp. e r. palazzo Pitti. »

— Si legge nello stesso giornale del 2:

« Ieri si apriva l'esposizione agraria toscana nel palazzo delle regie cascine e coerentemente alle già fatte pubblicazioni, ogni ceto di persone era ammesso a visitarla nelle ore pomeridiane. »

Stato Romano

Scrivono dalle Romagne alla *Correspond. litogr.* che non potendosi ora radunare i consigli comunali, pel divieto fattone dal cardinale Antonelli, i gonfalonieri (sindaci) devono di proprio arbitrio fare le spese pel ricevimento del papa.

Il *senatore* di Bologna (ossia il capo del municipio) ha mandato due circolari, una alle principali famiglie, l'altra ai corpi ed autorità della città, per invitarli ad andare nelle tribune che sono state costruite lungo la via Emilia pel ricevimento del papa.

Nelle Marche l'accoglienza fatta al papa è stata dappertutto la stessa; molta folla, ma silenziosa.

(*Nostra corrispondenza*)

Dalle Romagne, 1 giugno.

L'Austria ha tolto lo stato d'assedio nella circostanza del viaggio del papa a Bologna. Lo ha tolto, ed è quindi permesso ai cittadini di tener un'arma di difesa nella propria casa. Ma dove trovare quest'arma in uno stato dove non esistono fabbricatori, dove nessuno mai ha preteso di poter far concorrenza nel prezzo alle grandi fabbriche straniere? Or bene qualche negoziante si è arrischiato di correre in Toscana e a Modena per far acquisto di qualche fucile da caccia; ma qual non è stata la sua maraviglia nel trovare al confine divietato l'ingresso di quella merce? Si ricorse al governo onde venisse dato il permesso, ma l'autorità politica per tutta risposta disse che nessuno poteva introdurre armi nello stato se non era munito di patente e di porto d'armi. Niente di più facile quindi di venir a capo a questa pendenza: ecco i negozianti farsi a chiedere la dovuta licenza, per ottenere la quale è stato d'uopo aver un certificato del parroco, uno della polizia distrettuale, comprovante che i petenti sono perfetti cattolici e non compromessi nei fatti della rivoluzione nel 1848-49. Siccome però questi negozianti vendevano allora come cercano adesso di far, armi da fuoco, così nel certificato politico essendo annotata questa circostanza, l'autorità superiore *visti gli antecedenti del postulante non fa luogo alla dimanda.*

Prima della cessazione dello stato d'assedio se un assassino veniva trovato con un'arma qualunque era giudicato quand'anche non vi fossero state prove di altri perpetrati crimini; ora che siamo in uno stato normale, gli assassini che soli saranno armati, potranno tenere in casa propria le armi, ed anche girare il contado sotto pena della confisca dell'arma e di una leggiera multa. Ecco il primo vantaggio che hanno ottenuto i cittadini delle Legazioni pel viaggio del santo padre.

Si aspetta a Bologna il giorno 9 il papa che farà pontificale a Bologna pel Corpus Domini. — È stato piantato un arco trionfale fuori di porta Romana. Sopra l'arco vi è una statua colossale rappresentante Pio IX. Il governo che teme possa avvenire all'arco di Bologna quello che avvenne a quel di Perugia, vi ha messo i pompieri di guardia. Il papa in questo viaggio non sarà molto edificato per le accoglienze che va ricevendo. Curiosità grande, ma indifferenza e decisa noncuranza per l'uomo.

A Bologna i generi sono cresciuti a dismisura. Sul mercato non si trova nè ova, nè burro, nè frutta. Ognuno serba il tutto per la circostanza dell'affluente popolo.

I membri della deputazione incaricata di preparare le feste diedero la loro dimissione in massa perchè monsignor Amici negò al senatore di convocare il consiglio comunale onde deliberasse sulle spese. Tra i membri di questa deputazione erano il conte Marsigli e il conte Malvezzi che, a quanto pare, sono partiti da Bologna.

Notizie Estere

Svizzera

Togliamo dal *Bund* i seguenti particolari sulla terribile sventura accaduta all'Hauenstein:

« I lavori del tunnel erano in attività non solamente dai due lati, ma eziandio da pozzi scavati lungo la linea, affine di avere altri punti di lavoro, e sollecitarne così il compimento. Non ha molto però il secondo di questi pozzi fu abbandonato a motivo della grande quantità d'acqua che vi si trova. Procedevano invece con tutta regolarità i lavori ai pozzi N. 1, prossimo al villaggio di Hauenstein, e N. 3 dalla parte settentrionale. Al 31 marzo il tunnel trovavasi scavato per una lunghezza di 854 piedi. Fra il pozzo N. 1 e quello N. 3 v'ha un intervallo di 2500 piedi in parte già scavato. In questo intervallo trovavansi giovedì a mezzogiorno 50 a 60 operai (la maggior parte solettesi, argoviesi, e della Germania meridionale, con alcuni inglesi) ed 8 cavalli occupati al lavoro.

« Immediatamente sotto il pozzo N. 1 era stata disposta una fucina pel riattamento dei ferri guasti. A lei vicino era una macchina a vapore per l'evaporazione del fumo dal tunnel, e per attrarre in esso aria fresca. A scorta della fucina e della macchina vi si trovava una certa quantità di carbon fossile: eravi inoltre grande quantità di legname per i lavori in corso. Inoltre il pozzo stesso alto più centinaia di piedi, era in gran parte rivestito di legno, che in vicinanza della macchina a vapore trovavasi straordinariamente essiccato.

«Giovedì poco dopo mezzodì scoppiò nel tunnel (non fu peranco constatato se dalla fucina, o dalla macchina a vapore, od altrimenti) il fuoco, che immediatamente si estese al vicino legname. I fabbri, accortisi del pericolo, mandarono immediatamente un garzone ad avvertire gli operai occupati nell'interno del tunnel, affinchè si salvassero; ma essi esitarono, per cui soltanto due di loro ed il garzone poterono esserne ritratti. Subito dopo sortivano dal pozzo immense colonne di fumo frammiste a fiamme, che furono viste sino in Aarau, ed indi a poco, arso il legname, una quantità di terreno all'ingiro si scoscendeva e gli uomini con 8 cavalli vi si trovarono rinchiusi senza alcuna comunicazione coll'esterno.

«Comechè sia verosimile che tutti siano ben presto periti soffocati dal fumo, ogni forza fu messa in opera per procurarne lo scampo; ma l'incendio che senza meno si sarà esteso al carbon fossile, il fumo ed il vapore aumentati dall'acqua gettata nel pozzo, mandavano esalazioni tali, che alcuni degli operai accorsi a prestar mano al lavoro di salvamento caddero, quali svenuti, quali morti. »

— I più recenti giornali aggiungono nuovi particolari sulla catastrofe dell'Hauenstein:

«Gli operai rinchiusi nel tunnel sono 52, di cui 33 svizzeri, 12 vurtemberghesi, un badese, un assiano, un prussiano, un inglese, un francese, un piemontese ed un lombardo.

«Il giorno di Pentecoste furono sepolti nel villaggio di Läufeltigen (Basilea-Campagna) i sette operai che perdettero la vita nel procurar di salvarla ai compagni rinchiusi. Sono essi John Backer e Carlo Geyser inglesi, un zurigano, uno di Basilea-Campagna, due solettesi ed un wurtemberghese. I quattro che più non si trovano, e che credonsi morti essi pure, sono Jack inglese, due solettesi ed uno di Basilea-Campagna.»

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Napoli 25 maggio che l'inviato austriaco generale Martini non partirà da quella città, come prima era stato annunziato. Nella stessa lettera si fa un triste quadro sotto ogni rapporto della situazione di Napoli, e specialmente sullo stato del commercio e della sicurezza pubblica.

— Il 2 giugno ebbe luogo a Parigi una rassegna della cavalleria in onore del re di Baviera, alla quale il tempo propizio attrasse un'immensa folla di spettatori e si osservò che questi appartenevano quasi esclusivamente alle classi superiori e medie. La rivista si fece al Bois de Bologne e vi presero parte due reggimenti di carabinieri, due di corazzieri, due di ussari e due di dragoni, indi i lancieri della guardia e sei batterie a cavallo. Troviamo nel *Galignani's Messenger* una lunga descrizione delle manovre eseguite con precisione straordinaria, le quali destarono la maraviglia degli spettatori. Le truppe salutarono ripetutamente col grido: *Vive l'empereur!* Dopo la rivista la corte ritornò a S. Cloud.

Intorno all'attentato, chiamato a Parigi *il mistero di S. Tommaso d'Acquino* perchè avrebbe avuto luogo in vicinanza della via di questo nome, il corrispondente parigino del *Bund* scrive in data 1 giugno:

« Sono stato assicurato da un personaggio assai elevato e ben informato che tutto si limitò ad un parapiglia: *Ce n'a été qu'une bousculade.* Non ha avuto luogo alcun attentato, ma un soldato d'artiglieria, (alcuni affermano un generale legittimista) ha detto all'imperatore, segnando ai cannoni collocati nella corte: « Con questi, sire, si fanno i colpi di stato, ed anche le rivoluzioni. » L'imperatore lo guardò fisso, poi ordinò che il soldato fosse arrestato sul momento. Ciò diede luogo ad un tumulto di soldati, nel quale l'imperatore si trovò momentaneamente circondato. Ma il tumulto fu tosto represso. Questa è la versione la più probabile sebbene non possa considerarsi come autentica. »

— Correva voce a Bruxelles che il governo del Belgio aveva avuto avviso dover succedere un tentativo di rivoluzione assai più serio di quello che finora erasi verificato, e che perciò il governo stesso aveva chiamato 20,000 uomini della milizia e li teneva costantemente sotto le armi. Questa voce non ha alcun fondamento e la chiamata della milizia di riserva non è che una misura temporaria. Infatti il *Moniteur Belge* contiene il seguente annuncio:

« Le turbolenze accadute in diverse parti del paese ha imposto al governo il dovere di chiamare dal 29 maggio in poi due classi della milizia. Queste truppe ritorneranno alle loro case tosto che la calma sarà ristabilita. Il governo si propone di mandare immediatamente alle rispettive guarnigioni le truppe ultimamente fatte venire nella capitale. »

Si crede che in seguito agli ultimi avvenimenti avrà luogo una crisi ministeriale. Un giornale assicura che il principe Chimay, del Belgio, ebbe un'udienza presso l'imperatore dei francesi, e questi chiese dovessero essere represse immediatamente i disordini, altrimenti avrebbe collocato un cordone militare ai confini del Belgio.

Si è osservato che negli ultimi torbidi di Bruxelles furono arrestati, come tumultuanti, alcuni studenti dell'*università cattolica* di Lovania. Invece non havvi alcun studente dell'*università libera* che sia accusato di aver preso parte ai disordini. Questo fatto venne considerato come assai significante.

Lunedì scorso il granduca Costantino è giunto ad Anversa, ove dovea trattenersi sino a giovedì coll'intenzione di visitare gli stabilimenti navali. Il re e la regina del Belgio si recarono da Brusselles in quella città per riceverlo.

— Il congresso spagnuolo continuò, il 29 la discussione sull'indirizzo; nella quale occasione il sig. Campoamor si scusò di aver adoperato nella precedente sessione alcune espressioni che furono tacciate di non parlamentari. Egli ne dà la colpa alla sua inesperienza. « Io credeva, diss'egli, che nel parlamento si potesse parlare come si scrive nei libri. Cose che io credeva di una grandezza volgare, sono qui divenute di una grande volgarità. » Il sig. Campoamor terminò con una protesta in favore della libertà della stampa, che però fu troncata dal presidente il quale gli tolse la parola. Il signor Nocedal rispose che nel biasimare le espressioni del preopinante non aveva avuto alcuna intenzione di limitare la libertà della parola ai deputati del congresso. Il sig. Rios Rosas fece un discorso in difesa del ministero O'Donnell, e attaccando quello del maresciallo Narvaez. Egli continuò il suo discorso, assai diffuso, e ascoltato con molta attenzione nella seduta del 30.

— Lo *Czas*, giornale di Cracovia, recava ultimamente la narrazione di un fatto avvenuto a Kiew, dal quale risulta che un generale russo è stato battuto dagli studenti di quella città per il suo contegno prepotente ed arbitrario verso uno di essi. Il governo austriaco fece pervenire a quel giornale una severa ammonizione per aver inserito quella notizia, che dicevasi inventata di pianta. Lo *Czas* del 29 maggio persiste ora nella sua narrazione ed aggiunge molti particolari, fra i quali che un gendarme volendo difender il generale è stato ucciso, che 64 studenti furono arrestati e sei di essi condannati a servire per un anno come soldati semplici, sebbene nessuno abbia rivelato chi fossero gli autori del fatto.

— Da Costantinopoli si scrive in data del 21 che per riguardo ai principati danubiani non si era ancora deciso nulla. Il vecchio Vogorides aveva trovato ancora protettori presso la Porta a favore del caimacan di Moldavia, suo figlio. Si parlava di una modificazione del ministero turco onde togliere di mezzo i dissensi che regnavano nel medesimo a proposito della destituzione del caimacan suddetto. Nel sobborgo di Phanar vi fu un forte incendio e a Pera si sentì il 21 una scossa di terremoto.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 sera.

Berna 5. — Oggi 31 cadaveri delle vittime dell'ammottamento delle terre accaduto nel tunnel di Hauenstein (Svizzera) sono stati ritirati.

Credito mobiliare 1207.
Strade ferrate austriache 675.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 520.
Strade ferrate lombardo-venete 625.

Borsa di Parigi del 5 giugno.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 35	69 35
4 1[2 p. 0[0	91 50	91 95		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 25		»	»
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			94 5[8	

G. Rombaldo, *Gerente.*

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, vicino alla Chiesa dell'Annunziata.

VENTAGLI

Il rilevatario e liquidatore della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio**, via Guard'infanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua a tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli e varii altri oggetti di pakfond a prezzi di fabbrica.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO

BIZOT E COMP.^A

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli ascingamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

TERRENI FABBRICABILI

Da vendere anche a piccoli lotti di L. 12,000 caduno, in Torino, contrada del Cannon d'oro e Viale di San Maurizio, recapito dal portinaio casa Ropolo N.° 12.

Semente Bigatti del Friuli, via Mercanti, N.° 17, casa Collegno.

GRANDI MAGAZZINI

di Maioliche e Terraglie

d'ogni genere all'ingrosso ed al minuto a prezzi di fabbrica, di Lorenzo Montefameglio, via delle Quattro Pietre, casa Rabbi, vicino alle Torri.

N. B. Trovasi pure presso il suddetto il deposito di maioliche della fabbrica di Mondovì, del sig. Magliano. — Torino.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 3 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.: Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

Da vendere

Semente Bigatti del Friuli, via dei Mercanti, casa Collegno, N. 17.

TESSIER

Meccanico Dentista, fabbricante bendaggi e sospensori d'ogni genere, ***ha trasferto il suo laboratorio*** in via del Gallo, casa Oberto, n. 4, p.° 2°, scala sotto l'atrio, Torino.

M.^ME CONSTANCE LINGÈRE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Librerie di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

FRASARIO

Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese

di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

Dépôt de Vins de France

Beaujolais, **Bourgogne** et **Bordeaux vieux** en fûts de 100 et 200 litres; **Bordeaux vieux**, **Champagne**, **Grenache**, **Hermitage** paille et sec, etc., en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n. 9 *bis*, à Turin.

LIQUORE DISINFETTANTE

per prevenire e curare il calcino ed altre malattie dei bachi da seta, come anche disinfettare le bigattiere sospette. — Si vende alla farmacia Cerruti, via Po, a L. 1 80 il litro, coll'istruzione.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — Depositi: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. Fayard di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano Paterson, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese Fayard, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose**, **affezioni polmonari**, **cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Brazza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

COPAHINE

Pharmacie JOZEAU, Paris — Haymarket, 49, Londres

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig^r Gullerier medico in capo dell' Apizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni la gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorami, via Montmartre, 151.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova

IL SIROPPO LAROZE,

regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Londra 37, *Old Jewry* — *Parigi* 15, *via Drouot*

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei RR. Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEI FANCIULLI. — Col versamento annuo di Fr. 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l'età di 21 anno un capitale fisso garantito (*minimum garantito*) di Fr. 10,000, ed inoltre l'80 per 0[0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico *(una volta tanto)* di Fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0[0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le Dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anno.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. — Col versamento annuo di Fr. 247, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di Fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla parecipazione all'80 0[0 degli utili, i quali nell'ultimo esercizio giunsero all'ingente somma di Fr. 2,631,818 35.

La **Gresham** accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo, negli ultimi cinque anni, sovvenire i suoi assicurati, per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. — Mediante un premio annuo di Fr. 248 una persona di 30 anni assicura un capitale di Fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0[0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. — 55 anni 9 0[0, 60 anni 10 35 0[0, 70 anni 15 0[0, 75 anni 18 20 0[0.

Le numerose combinazioni della Compagnia **Gresham** rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via de Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

PILLOLE DEL D^R CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 298.)

Tale è il prodotto che il D^r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico — *Torino*, 5 *giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	90-50	— — —
1849 »	1 gennaio	91-40-35-25	— — —	91-25-30-40	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Telegrafo sottomarino		145 —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		300 —	306 31 luglio	300 —	303 31 luglio
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		284 —	288 31 luglio	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio	723-50	733 734 31 luglio	— —	733 31 luglio
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.